



Diocesi
di Oppido Mamertina-Palmi



ITINERARIO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

GUIDA



PRESENTAZIONE DEL VESCOVO MONS. GIUSEPPE ALBERTI

Il testo dell’Ufficio Catechistico Diocesano è il frutto di un percorso di Chiesa che in modo sinodale è stato realizzato e ha portato alla codificazione di questa proposta di accompagnamento catechistico per favorire i vari passi della vita credente. Il contributo è stato di tanti e non solo degli ‘addetti ai lavori’. Sono stati coinvolti i Consigli Pastorali Parrocchiali, i vari Organismi di partecipazione diocesana (Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale Diocesano, i presbiteri, i diaconi, le varie aggregazioni laicali). A partire dagli elementi prevalenti che sono emersi nella riflessione e nel confronto, l’Ufficio Catechistico Diocesano ha preparato questo ‘vademecum’ per coloro che sono chiamati ad accompagnare chi sceglierà di fare un cammino di fede. Nel mio intervento all’Assemblea diocesana del 12 settembre 2024 già precisavo che il percorso della catechesi di Iniziazione cristiana non è riducibile a un tempo di preparazione ai Sacramenti, ma piuttosto va inteso come: «*un complessivo processo iniziatico che coincide tout court con la trasmissione della fede che porta alla nascita e alla crescita della vita cristiana di una persona inserita nella comunità ecclesiale*»¹.

È un cammino che porta all’incontro con Gesù attraverso una modalità esperienziale che mette insieme la parola che comunica, la liturgia che celebra, la comunità che testimonia, la famiglia che guida e sostiene, la testimonianza di alcuni credenti che più da vicino accompagnano bambini, ragazzi, genitori alla risposta al dono della fede. È un apprendistato globale che coinvolge mente e cuore, parole e gesti, è fatto di momenti personali e comunitari, coinvolge le famiglie e tutta la comunità, è esperienza di fraternità in cui al centro c’è Gesù Cristo. Alcune intuizioni fondamentali sono emerse nel nostro cammino di discernimento.

Anzitutto, di fronte a una erosione graduale del vissuto credente, la necessità di offrire percorsi catecumenali. La fede non è più scontata nelle nostre famiglie e nella società di oggi, per cui è necessario offrire un ambiente vitale (*sitz im leben*) che possa favorire la nascita e la crescita di

¹ Intervento del Vescovo Giuseppe Alberti a conclusione dell’Assemblea Diocesana 12/13 settembre 2024, 9.

un cristiano (cristiano non si nasce, ma si diventa). Date queste premesse la proposta qualificante la catechesi oggi è quella che parte dal "kerigma", dall'annuncio di Gesù morto e risorto "*propter nostram salutem*" (per la nostra salvezza). Il Signore è vivo e va conosciuto nella catechesi, incontrato nella liturgia (Eucaristia), accolto nella preghiera, riconosciuto nella vita, testimoniato nella carità. Come afferma l'*Evangelii Gaudium*:

«*l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario... il kerigma è il nucleo fondamentale del Vangelo, nel quale risplende la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù morto e risorto»*².

Se questo annuncio accompagna trasversalmente ogni proposta catechistica lo stile più adatto è quello narrativo: l'elemento dottrinale viene comunicato in forma di testimonianza che parte dal testo biblico-evangelico e diventa racconto personale di una esperienza di fede vissuta.

Altro tassello immancabile è la presenza dei genitori nel percorso di Iniziazione cristiana. La catechesi è un cammino familiare dove i ragazzi sono accolti dalla comunità cristiana attraverso i catechisti ma anche accompagnati nei loro passi di fede dalla famiglia che guida e sostiene la scelta intrapresa. Se questo è evidente per la catechesi battesimale lo deve diventare anche per gli altri momenti della Iniziazione Cristiana fino a che i ragazzi saranno ‘adulti nella fede’. Queste scelte di fondo ci chiederanno probabilmente una ‘conversione catechistica’, un approccio nuovo nel seguire i ragazzi, meno scolastico e più familiare, meno dottrinale e più esperienziale, meno isolato e più inserito nel vissuto della comunità cristiana, meno centrato sui bambini e più condiviso con le famiglie. I genitori avranno bisogno di accompagnatori, di persone preparate per accompagnare cristiani adulti che sono chiamati a rafforzare la propria fede cristiana o a riscoprirla in occasione della catechesi dei loro figli.

L’orientamento della nostra Diocesi sostanzialmente cerca di fare sintesi tra la forma tradizionale della catechesi con la proposta catecumenale che la Chiesa italiana ha presentato come scelta di pedagogia religiosa adatta ai nostri tempi. In questo ‘cambiamento d’epoca’ tutte le forme cristiane

² PAPA FRANCESCO, *Esortazione apostolica. Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), n. 35.

hanno bisogno di adattarsi alla realtà per essere significative e far incontrare le persone con il Signore Gesù Cristo.

Il nostro progetto catechistico che troviamo in questo testo è una proposta *"ad experimentum"*, cioè siamo chiamati a farlo nostro a partire da questo anno pastorale 2025-2026, conoscendolo e applicandolo con gradualità aiutati dall’Ufficio Catechistico Diocesano. In ogni modo è una scelta diocesana che è vincolante per tutte le Parrocchie e che va tradotta secondo le specificità delle stesse. Il progetto catechistico sarà in seguito debitamente verificato.

Accogliere questa nuova proposta ci chiederà sicuramente un impegno generoso e una formazione sempre più approfondita per tutti, presbiteri e catechisti, comunità parrocchiali e famiglie. Sentiamo però che questa ‘chiamata’ è un’ulteriore opportunità per rinnovare un nostro sì al Signore e alla sua sequela. Camminare insieme (sinodalità), lavorare in équipe, collaborare con il Consiglio Pastorale e i vari gruppi parrocchiali, valorizzare l’apporto degli aiuti diocesani (Ufficio Catechistico, ISTeP, momenti di spiritualità), affidare al Signore il nostro servizio, saranno sicuramente aiuti preziosi ed efficaci per comunicare a tutti la ‘gioia del Vangelo’ che noi abbiamo incontrato.

Buoni passi di annuncio e di testimonianza.

*** Giuseppe, Vescovo**

INTRODUZIONE

La Chiesa di Oppido Mamertina - Palmi da diversi anni ha incentrato la sua attenzione e la sua riflessione sul tema dell’Iniziazione Cristiana dei bambini e dei ragazzi insieme alle loro famiglie. L’ultimo decisivo passaggio è accaduto nell’anno pastorale 2024 – 2025 dove con l’assemblea diocesana di settembre si è aperto il grande cantiere di riflessione delle nostre comunità e degli organismi di partecipazione. È stata un’esperienza grande di Chiesa e di sinodalità. Per Iniziazione Cristiana si intende il cammino che, grazie soprattutto ai tre Sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell’Eucaristia, introduce nel mistero di Cristo e della Chiesa, cioè fa diventare cristiani. Si tratta di un cammino disteso nel tempo e scandito dall’ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei Sacramenti, dalla vita di fede della comunità e dalla testimonianza della carità, attraverso il quale si diventa figli di Dio; si impara ad accogliere la persona di Cristo e a seguirlo come discepoli; si diventa membri della Chiesa, suo popolo; si apprende a vivere da cristiani³. Il processo di Iniziazione Cristiana suppone la fede e al tempo stesso la alimenta. Non si esaurisce nella sola catechesi, anche se questa ha un ruolo specifico e fondamentale. Il “divenire cristiani”, a cui la catechesi è chiamata a offrire un proprio contributo, è un processo graduale che si realizza nella comunità e con la Comunità ecclesiale, e trova nella parrocchia il “luogo ordinario e privilegiato”. La comunità cristiana, che da sempre si prende a cuore questo cammino, oggi più che mai è chiamata a riconsiderare, rivedere e attualizzare nuove modalità attraverso le quali, soprattutto i fanciulli e i ragazzi possano assaporare e vivere la bellezza della novità del Vangelo⁴. Facendo tesoro di tutto questo l’ufficio catechistico diocesano ha elaborato un itinerario completo di Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, cercando di valorizzare e dare risposte il più possibili esaurienti alle attese e alle domande delle nostre comunità cristiane nella lucida consapevolezza dell’importanza della formazione alla sequela di Cristo nel vivere e testimoniare le virtù della fede, della speranza e della carità. È stato quindi elaborato un itinerario scandito per ogni anno

³ La definizione riprende i concetti fondamentali espressi nei documenti magisteriali e catechetici della Chiesa cattolica sull’iniziazione cristiana, in particolare il Direttorio Generale per la Catechesi (1997) e i documenti della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) sull’argomento.

⁴ Cfr. PONTIFICO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la Catechesi*, (d’ora in poi DC) Città del Vaticano 2020, n. 109-114 e 256-267; Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, (d’ora in poi CEI), *Incontriamo Gesù: Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, Roma 2014, in particolare l’Introduzione e il Cap. III (“L’iniziazione cristiana”), spec. §§ 46-52

di catechesi da proposta formativa, celebrativa ed esperienziale, con grande attenzione alle dinamiche evolutive dei fanciulli e dei ragazzi, l'apporto della famiglia e della comunità cristiana.

GLI OBIETTIVI DELL' ITINERARIO

Lo scopo di questa proposta di Iniziazione Cristiana è innanzitutto introdurre e accompagnare i bambini, i ragazzi e gli adolescenti delle nostre parrocchie all'incontro personale con Gesù nella comunità cristiana. Essa vorrebbe presentarsi come un cammino organico e integrato di introduzione alla fede, grazie al quale i ragazzi vengono educati all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera, alla celebrazione liturgico - sacramentale, alla vita nella Chiesa, al pensiero di Cristo, al vivere la carità e allo spirito missionario. Inoltre, raccogliendo anche quello che le nostre comunità hanno espresso attraverso il Consiglio Pastorale Diocesano e la CDAL, i Consigli Pastorali Parrocchiali, i laboratori pastorali dei presbiteri e dei diaconi, la struttura dell'itinerario tiene presente alcune sollecitazioni: una proposta che meglio risponda al contesto attuale nell'attenzione non solo all'aspetto contenutistico ma anche metodologico, un coinvolgimento attivo e di supporto al proprio cammino di fede dei genitori, la consapevolezza di una comunità che è chiamata ad essere veramente soggetto agente nell'introdurre e nell'accompagnare i più piccoli alla fede. In sintesi, l'Iniziazione Cristiana è un cammino che introduce nelle dimensioni fondamentali della vita cristiana, aiutando i fanciulli e i ragazzi a farle proprie:

- il primo annuncio di Cristo, Morto e Risorto, per suscitare la fede, quale adesione a Lui e al suo Messaggio di salvezza nella sua globalità: è fondamentale che si stabilisca un rapporto con Lui⁵;
- la catechesi propriamente detta, finalizzata all'approfondimento in forma organica del Messaggio stesso in vista della conversione, cioè del progressivo cambiamento di mentalità e di stile di vita; in questo entrano anche la formazione morale e il Sacramento della Riconciliazione, come dono da sperimentare⁶;

⁵ Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, Città del Vaticano 1997, (d'ora in poi DGC) n. 61. DC, n. 57-61; CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 10;

⁶ Cfr. DGC, n. 67-72. Vedere anche DC, n. 64-68 e 228-232 (sui sacramenti di guarigione); CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 37-41 e 57.

- l’esperienza liturgico-sacramentale, per educare alla preghiera e realizzare gradualmente il pieno inserimento nel Mistero pasquale di Cristo e nella vita della Chiesa, anzitutto attraverso la partecipazione attiva all’Eucaristia domenicale⁷;
- l’impegno della testimonianza e del servizio, per una partecipazione corresponsabile nella vita della Comunità ecclesiale e nella missione⁸.

I SOGGETTI

1) La Comunità Cristiana

La nota “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia” (2004) indica la parrocchia quale “luogo originario” nel quale realizzare il cammino dell’Iniziazione Cristiana, luogo nel quale “la Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera sé stessa”⁹. Questa riflessione fa comprendere che l’Iniziazione Cristiana non è un aspetto secondario e marginale, ma centrale e prioritario della vita e della missione della Chiesa. Papa Francesco inoltre ci ricordava che: «la parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell’ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell’annuncio, della carità generosa, dell’adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell’evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario»¹⁰. Anche il vescovo Giuseppe nel suo intervento al termine dell’assemblea diocesana sull’Iniziazione Cristiana del 12 settembre 2024 sottolineava la centralità della comunità cristiana nell’ambito dell’educare alla fede:

«La comunità parrocchiale è chiamata ad accompagnare e sostenere la scelta ‘cristiana’ dei genitori. Per questo riteniamo fondamentale offrire una proposta catechistica che tenga presente il mondo degli adulti e la loro responsabilità di testimonianza nella trasmissione della fede. Il cammino dei ragazzi deve essere accompagnato dai genitori perché possa favorire una vera Iniziazione Cristiana»¹².

La parrocchia, oggi, spesso offre accoglienza per chi chiede i Sacramenti, come espressione di un “bisogno religioso”, ma con più

⁷ Cfr. DGC, n. 66 e 84. Vedere anche DC, n. 69-70 e 180-184; CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 42-45 e 58-61.

⁸ Cfr. DGC, n. 86-87. Vedere anche DC, n. 71-72; CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 45 e 62.

⁹ CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Città del Vaticano, Roma 2004, n. 7.

¹⁰ *Evangelii Gaudium*, n.28.

¹² Intervento del Vescovo Giuseppe Alberti a conclusione dell’Assemblea Diocesana 12/13 settembre 2024, 9.

difficoltà assume il compito di educare la domanda religiosa aprendola alla fede cristiana, di suscitare e risvegliare la domanda di fede, testimoniando la fede di fronte agli indifferenti. È importante che ogni comunità parrocchiale si senta sempre più soggetto responsabile della crescita nella fede delle persone che vi appartengono. Questa consapevolezza diventa il metro di misura nel cammino dell’Iniziazione Cristiana. Le nostre comunità stanno progressivamente prendendo coscienza di un fatto: non basta proclamare e proporre le verità di fede; occorre mettere in atto una pedagogia che possa portare alla comprensione e assimilazione di queste verità, perché esse non sono più un dato scontato nella cultura odierna e in una società secolarizzata e pluralista¹³.

A tal proposito nel suo intervento all’assemblea dello scorso settembre il vescovo affermava:

«Alla luce dei profondi cambiamenti sociali ed ecclesiali (un ‘cambio d’epoca’ direbbe papa Francesco) da noi ancora non molto evidenti, a motivo di una certa religiosità che ‘resiste’ nonostante l’avanzare della secolarizzazione, si nota una graduale ‘erosione della vita cristiana’, sia in termini spirituali che morali (preghiera, partecipazione all’Eucaristia domenicale, situazione delle famiglie, la vita sacramentale, le scelte cristiane secondo l’etica cattolica) che chiede una nuova comprensione e una rinnovata azione pastorale. Evangelii Gaudium parlerebbe di una ‘conversione pastorale’. Una seconda considerazione parte dalla percezione di una ‘fatica iniziatica’. È sempre più difficile far nascere e crescere un cristiano anche nella nostra realtà ecclesiale e sociale, pur così ricca di storia e di tradizioni legate alla Chiesa e alla pietà popolare. Qualche ingranaggio del meccanismo della trasmissione della fede sembra essersi inceppato e ha bisogno di essere riaggiustato. È la grande sfida di fare incontrare il Signore Gesù e arrivare ad essere suoi discepoli nelle scelte della vita attraverso la testimonianza della famiglia, la partecipazione comunitaria, percorsi di accompagnamento non dottrinali ma apprendistati di vita cristiana»¹⁴.

Occorre infatti “rifare il tessuto generativo” della comunità, nella consapevolezza che, là dove una comunità di adulti si assume il compito di generare alla fede le nuove generazioni, ne viene essa stessa rigenerata.

¹³ Il testo riprende le riflessioni diffuse nel Magistero recente sulla sfida della parrocchia in un contesto di secolarizzazione e la necessità di un rinnovato impegno evangelizzatore. Cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 14-15, 25-33 (sulla conversione pastorale e il ruolo missionario della parrocchia); DC, n. 32-35 (sulla cultura attuale e il ruolo della catechesi), n. 57-61 (sull’importanza del primo annuncio) e n. 238-241 (sulla parrocchia soggetto evangelizzatore); DGC, n. 7-10 (sul contesto della fede) e n. 257-259 (sulla parrocchia come centro di catechesi).

¹⁴ Ibidem, 9.

Da molto tempo, l’Iniziazione Cristiana dei bambini e dei ragazzi si era stabilizzata in un assetto molto diverso, che la collocava a lato rispetto alla vita della comunità cristiana. Assomigliava a una serra nella quale le pianticelle venivano accudite, in attesa di venire trapiantate nel parco.

Numerose generazioni di ragazzi e molti catechisti hanno considerato la parrocchia il contenitore dell’Iniziazione Cristiana, non la sua casa. Introdurre i più giovani a credere era considerato un settore specializzato, piuttosto che una dimensione vitale della comunità cristiana.

Occorre percepire la comunità cristiana come il terreno fertile dell’Iniziazione Cristiana dei bambini e dei ragazzi, nel quale tutti collaborano alla crescita della fede di tutti: questo è il principio fondamentale del rinnovamento. L’impegno degli operatori si sposta dal programmare e fare tutto ‘in serra’, a immaginare forme di inserimento dei ragazzi e delle loro famiglie dentro i momenti comunitari già previsti per tutti. Ciò permette di snellire il carico di lavoro dei catechisti, eliminando una serie di doppioni¹⁵.

Una priorità del nuovo itinerario di Iniziazione Cristiana per i nostri ragazzi, i preadolescenti, insieme alle loro famiglie, sta proprio nel fatto di proporre e attivare una metodologia di catechesi che renda il più possibile la stessa comunità parrocchiale consapevole e protagonista in questo cammino. La speranza è che il rinnovamento dell’Iniziazione Cristiana, se attuato con saggezza e coraggio, porti buoni frutti, tra i quali una spinta di rinnovamento delle nostre comunità.

2) I genitori

Grande consapevolezza e insieme preoccupazione è emersa dalla assemblea diocesana sull’Iniziazione Cristiana riguardo la vocazione all’educazione alla fede che i genitori sono chiamati per primi a vivere. Le famiglie costituiscono il cuore della comunità cristiana e giustamente sono definite “chiese domestiche”. Risulta prioritaria quindi l’attenzione rivolta ad esse quali luoghi di testimonianza e di sintesi tra fede e vita. Il vissuto di

¹⁵ Il testo esprime un principio fondamentale del rinnovamento della catechesi, che vede la comunità cristiana quale soggetto e luogo primario dell’Iniziazione Cristiana, superando modelli meramente “scolastici” a favore di un coinvolgimento attivo nell’intera vita comunitaria. Cfr. CEI, *Incontriamo Gesù*, in particolare la Parte Seconda (“Il soggetto dell’annuncio e della catechesi: la comunità cristiana”) e le sezioni sull’Iniziazione Cristiana dei ragazzi; DC, n. 32-35 (sul contesto culturale e la necessità di rinnovamento), n. 110-111 (sulla parrocchia soggetto dell’iniziazione) e n. 256-258 (sulla catechesi dei fanciulli e degli adolescenti); *Evangelii Gaudium*, n. 28 e 1120-1121 (sulla parrocchia missionaria e il superamento di una pastorale di “conservazione”).

fede dei genitori ha infatti un ruolo importante se non decisivo per la trasmissione della fede, in quanto normalmente la vita cristiana viene trasmessa ai figli come “per contagio”, a partire da esperienze umane e spirituali significative. In famiglia e soprattutto dai genitori il bambino sperimenta per certi versi l’essenza prima della sequela a Cristo che è la reciprocità di un amore che sa accogliere e sa offrire¹⁶. Non mancano situazioni di problematicità, di sofferenza, di separazione e a volte di conflitto: anche e soprattutto in queste situazioni familiari la comunità cristiana, che è Chiesa, è chiamata a manifestare il suo volto materno con un’attenzione che si prodighi nell’aiutare sia i genitori che i figli ad assaporare e condividere “la gioia del Vangelo”. Inoltre per alcuni genitori “la fatica del credere” li può portare a un’apparente tiepidezza o indifferenza nei confronti della proposta dei percorsi alla fede che vengono proposti ai loro figli. Ecco perché in modo particolare uno dei punti nodali del nuovo itinerario di Iniziazione Cristiana tende a un maggiore coinvolgimento attivo degli stessi genitori. Un’attenzione particolare che il progetto tiene sempre presente è che i genitori sono persone adulte, hanno accumulato esperienze, hanno fatto scelte di vita anche in relazione alla fede; hanno bisogni, interessi, attese, ma anche dubbi, incomprensioni, fatiche nel credere. Nel cammino con gli adulti bisogna tener conto della loro esperienza personale, per aiutarli a comprenderla, a cogliere in essa ciò che è veramente significativo e positivo. Essi sperimentano fasi e dinamiche – legate alla famiglia, al lavoro, all’inserimento sociale – che spesso introducono nella loro vita una evoluzione nel modo di pensare e di essere. Il cammino di Iniziazione Cristiana dei figli può essere per loro un’occasione per interrogarsi, capace anche di determinare cambi di rotta in relazione alla fede e alla pratica religiosa e di favorire una crescita interiore. Un percorso nei loro confronti richiede accompagnatori “attrezzati” al metodo labororiale, che tengano ben presente queste dinamiche favorendo non solo la comprensione del messaggio ma anche la condivisione, il confronto, il dialogo e la consapevolezza di avere davanti a sé persone adulte con un bagaglio esperienziale di grande importanza.

¹⁶ Il testo sottolinea il ruolo primario e insostituibile dei genitori nell’educazione alla fede, riconoscendo la famiglia come “Chiesa domestica” e luogo privilegiato di trasmissione della fede “per contagio” d’amore. Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica, *Lumen Gentium* (21 novembre 1964), n.11; CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, (d’ora in poi CCC) Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, n. 1656, 2225-2226; GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica, Familiaris Consortio* (22 novembre 1981), n. 21, 38-40; PAPA FRANCESCO, *Esortazione apostolica, Amoris Laetitia* (19 marzo 2016), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, n., 274-277, 287-290; DC, 2020, n. 125, 223-225; DGC, n. 255

3) I sacerdoti, i catechisti e tutte le figure educative della Comunità

In quest'area abbiamo raggruppato in maniera sintetica diverse figure educative. I sacerdoti e i catechisti sono coloro che da sempre all'interno della comunità agiscono e vivono la dimensione catechistica con tanta generosità e impegno. Il catechista in particolar modo vive all'interno della comunità un ministero di grandissima importanza; proprio per questo nel momento del discernimento, il sacerdote che propone ai laici questo servizio è chiamato alla sapienza nella carità evangelica. La dimensione di ministerialità all'interno del contesto ecclesiale è sottolineata inoltre dal fatto che il catechista riceve dal vescovo il mandato a questa missione di evangelizzazione e formazione alla fede dei nostri ragazzi e questo, oltre che conferire autorevolezza al servizio, offre una particolare benedizione¹⁷. È fondamentale quindi anche un accompagnamento ed una proposta di formazione per i nostri catechisti perché, come ci esorta il documento CEI “Incontriamo Gesù”:

«Gli obiettivi della formazione dei catechisti sono fondamentalmente due: maturare identità cristiane adulte – veri discepoli del Signore, testimoni del suo amore – e formare persone con una competenza specifica nella comunicazione della fede. Questi due compiti, che orientano la definizione delle competenze all'interno degli itinerari formativi, costituiscono gli orizzonti che assicurano una formazione integrale del catechista e una specifica del suo ministero. Vanno preparati catechisti capaci di educare alla fede sia nella forma della proposta – cui oggi si è particolarmente sensibili – sia nella forma dell'accompagnamento all'interno delle comunità cristiane»¹⁸.

Più in generale però, in quello che viene chiamato oggi il metodo “globale” e che noi auspiciamo sia adottato insieme al nuovo progetto, è tutta la comunità che si deve prendere a cuore la formazione alla fede e ai Sacramenti dei nostri ragazzi. Nell'assemblea diocesana e dai contributi pervenuti è emerso come spesso il catechista, o per onor del vero soprattutto la catechista, ormai da sola non può più più rispondere in maniera esauriente a questo grave e fondamentale compito educativo: il Consiglio Pastorale Parrocchiale, gli operatori dell'oratorio, della carità e della liturgia, il mondo del volontariato ai più deboli, gli animatori del tempo libero e dello sport

¹⁷ Il testo sottolinea l'importanza del ruolo dei sacerdoti e, in particolare, la ministerialità del catechista all'interno della comunità cristiana, evidenziando il discernimento necessario per tale servizio e il conferimento del mandato episcopale. Cfr. DC, n. 110-111, 115-117; PAPA FRANCESCO, *Lettera Apostolica, in forma di Motu Proprio Antiquum Ministerium* (10 maggio 2021), n. 1-8; DGC, n. 219-220, 231-233. Vedere inoltre per la formazione e il ministero dei catechisti in Italia: CEI, *Orientamenti per la formazione dei catechisti*, Paoline, Roma 2003; ID., *Incontriamo Gesù*, in particolare i capitoli che trattano il soggetto della catechesi e la formazione degli operatori; ID., *Il ministero del catechista. Memoria e profezia*, Paoline, Roma 2023.

¹⁸ CEI, *Incontriamo Gesù*, 81.

debbono essere coinvolti in prima persona affinché con il loro apporto possano dare armonia e complementarietà al progetto, manifestando inoltre ai nostri ragazzi il volto di una comunità che vuole essere sempre più una grande famiglia e non solo un anonimo contenitore di tante belle cose e persone.

4) I bambini, i ragazzi, i preadolescenti e gli adolescenti

Nel cammino di Iniziazione Cristiana la persona va posta al centro dell'attenzione. L'amore reciproco è il comandamento che Gesù ci ha lasciato e nei confronti dei più piccoli si traduce in una cura piena di sollecitudine per ciascuno di loro. Le situazioni sono necessariamente molto diverse, come pure le personalità: è indispensabile che quanti accompagnano i bambini e i ragazzi negli anni della loro crescita mettendosi al servizio della loro fede lo facciano con affettuosa diligenza, cercando di capire che cosa ciascuno di loro sta vivendo e come ciascuno di loro si sta aprendo all'opera della Grazia. Il principio guida è quello della benevolenza di Dio, che non è mai arrendevole accondiscendenza ma è comunque sempre affettuosa accoglienza. La conoscenza non superficiale delle persone permetterà di capire che cosa è giusto chiedere a ciascuno in riferimento al suo cammino personale. Non dobbiamo inoltre dimenticare che il tempo dell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi abbraccia un momento fondamentale dello sviluppo della persona che inizia nella fase neonatale fino ad arrivare alla prima adolescenza. La persona infatti attraversa gli stadi di sviluppo della fiducia, dell'autonomia, della capacità di prendere iniziativa, della capacità di essere sé stessi attraverso quello che si fa fino ad arrivare, nella adolescenza, alla necessità di dare più spessore alla propria identità anche iniziando a mettere in cantiere alcune scelte esistenziali¹⁹. Proprio per questo l'itinerario di iniziazione cristiana, come si vedrà più avanti, prevede nella sua attuazione un'attenzione prioritaria a queste fasi evolutive: l'accompagnamento dei giovani genitori, l'introduzione al cammino di fede con il cammino battesimal, l'accoglienza e il primo annuncio per i bambini che iniziano il percorso di catechesi, la scoperta della gioia di essere discepoli di Gesù e l'accoglienza dei grandi doni che sono i Sacramenti dell'Eucarestia, della Riconciliazione e della Confermazione,

¹⁹ Il testo evidenzia l'essenzialità di un approccio all'Iniziazione Cristiana incentrato sulla persona, radicato nel comandamento dell'amore e nella benevolenza divina. Cfr. DC n. 81-83 (sulla persona del catecumeno e del catechizzato), n. 107-114 (sui destinatari e le sfide culturali); DGC, n. 82 (sull'adattamento ai destinatari della catechesi).

fino, nella fase mistagogica, al vivere l'identità cristiana²⁰. Una comunità premurosa e attenta scopre e accoglie come tesoro geloso la presenza dei più piccoli e fragili: i bambini e i ragazzi diversamente abili sono una ricchezza di inestimabile valore²¹. Si legge alla nota CEI, *L'iniziazione cristiana alle persone disabili. Orientamenti e proposte*:

«La comunità cristiana non può non avvertire l'urgenza di offrire la proposta di fede, nella sua pienezza, anche a tutte le persone disabili, nel modo più appropriato possibile, perché esse possano ascoltare Dio che parla nella loro particolarissima situazione come un Padre amorevole, lo accolgano, trovino in Lui le risposte più significative per la loro vita e imparino ad amarlo e a seguirlo»²².

Fondamentale risulta quindi:

- sostenere e formare i catechisti e le famiglie dei ragazzi/e con disabilità nella proposta di una catechesi adatta alle possibilità di ciascuno;
- coinvolgere il bambino diversamente abile e la sua famiglia nella vita ordinaria della parrocchia;
- renderci consapevoli che il bambino con disabilità è, con la sua vita, non solo destinatario ma anche testimone del Regno di Dio e protagonista di evangelizzazione²³.

LE ATTENZIONI DEL PROGETTO

1) Accoglienza e “kerigma”

Consapevoli della situazione in cui si trovano attualmente i ragazzi e le loro famiglie, si attribuisce una particolare attenzione al “primo annuncio” e nel contempo all’attuazione di una significativa e premurosa accoglienza

²⁰ L’itinerario dell’Iniziazione Cristiana è presentato nelle sue tappe fondamentali e dimensioni essenziali (primo annuncio, catechesi, sacramenti, mistagogia). Cfr. DC, n. 62-72 (sulle dimensioni fondamentali della catechesi), n. 219-222 (sull’Iniziazione Cristiana); CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 37-45 (sulle dimensioni e le tappe del cammino dell’Iniziazione Cristiana), n. 46-62 (sull’Iniziazione Cristiana dei ragazzi).

²¹ Si evidenzia l’importanza dell’accoglienza premurosa e inclusiva dei bambini e dei ragazzi diversamente abili all’interno della comunità cristiana. Cfr. DC, n. 268-270 (sui diversamente abili nella catechesi); CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 75-76 (sui ragazzi disabili).

²² CEI, *L'iniziazione cristiana alle persone disabili. Orientamenti e proposte*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2004, 3.

²³ Il testo evidenzia l’importanza di una catechesi inclusiva e personalizzata per i bambini con disabilità, il coinvolgimento delle loro famiglie nella vita parrocchiale e il riconoscimento del loro ruolo attivo come testimoni e protagonisti di evangelizzazione. Tali principi sono ampiamente sostenuti nel Magistero recente. Cfr. DC, n. 268-270 (sulla catechesi delle persone disabili); CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 75-76 (sui ragazzi disabili e l’attenzione alle loro famiglie); SAN GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica Christifideles Laici* (30 dicembre 1988), n. 47 (sulle persone disabili nella Chiesa).

dei bambini nella comunità. Infatti l'itinerario di iniziazione cristiana, nel suo snodarsi in maniera consona alle varie fasi della crescita dei bambini e dei ragazzi, mantiene nella sua centralità l'annuncio kerismatico di Cristo, morto e risorto per la salvezza dell'uomo²⁴. Scrive papa Francesco: «Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o “kerigma”, che deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il “kerigma” è trinitario. È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l’infinita misericordia del Padre. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”»²⁵.

2) Contesto ecclesiale

L'itinerario di iniziazione cristiana per ragazzi e le loro famiglie si dispiega all'interno di una comunità cristiana viva²⁶. Questo organismo dinamico va ben oltre la mera somma dei suoi membri. Questo ambiente non è un semplice scenario, ma un attore protagonista che si qualifica come vera e propria comunità educante. In essa, il percorso di fede si nutre delle interazioni, delle testimonianze e della partecipazione attiva, configurandosi come un processo esperienziale e relazionale, fondato sulla teologia del Popolo di Dio e sulla dimensione comunionale della Chiesa²⁷. All'interno di questa dimensione comunitaria, la presenza di persone e realtà significative sotto il profilo evangelico assume un'importanza cruciale. Si tratta di figure che, attraverso la coerenza della loro vita, l'impegno nel servizio e l'annuncio esplicito del Vangelo, offrono modelli concreti di vita cristiana²⁸.

La loro testimonianza non è solo un esempio da imitare, ma un accompagnamento reale che sostiene e incoraggia sia i ragazzi sia le loro famiglie nel cammino di fede, attingendo alla teologia del sacerdozio

²⁴ Il testo sottolinea la centralità del primo annuncio (kerygma) di Cristo risorto e l'importanza di una premurosa accoglienza dei bambini nella comunità cristiana, adattando l'itinerario alle diverse fasi di crescita. Tali principi sono ampiamente sviluppati nel Magistero recente. Cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 164-165 (sul kerygma come primo annuncio); DC, n. 57-61 (sull'importanza del primo annuncio), n. 107-114 (sull'adattamento ai destinatari e la catechesi per età); DGC, n. 61 (sul primo annuncio); CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 10 (sul kerygma) e n. 46-52 (sull'itinerario dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi e l'attenzione alle tappe di crescita).

²⁵ *Evangelii Gaudium*, n.164.

²⁶ Cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 87

²⁷ Cfr. *Lumen Gentium*, 4

²⁸ Cfr. *Ibidem* n. 9-17

comune dei fedeli e alla missione profetica della Chiesa²⁹. Parallelamente, le grandi feste e i momenti comunitari – come la solennità della festa patronale, le celebrazioni che scandiscono l'anno liturgico e le iniziative estive quali il Grest (Gruppi Estivi) – trascendono la loro valenza ludica o ricreativa. Essi rappresentano tappe essenziali che rafforzano il senso di appartenenza ecclesiale, favoriscono la socializzazione intergenerazionale e permettono di sperimentare in modo tangibile la gioia, la bellezza e la profondità della fede in un contesto condiviso e celebrativo. Tali momenti sono veri e propri crocevia dove la fede si incarna nella vita quotidiana della comunità, diventando esperienza concreta e memoria viva per tutti i partecipanti, radicandosi nella teologia sacramentale e nella liturgia come culmine e fonte della vita cristiana³⁰.

3) La Parola di Dio

Il percorso di iniziazione cristiana è scandito da brani della Scrittura e riferimenti biblici. Si tratta di una scelta di campo, che considera determinante per i ragazzi ma anche per i loro genitori l'incontro con il rivelarsi di Dio attraverso la sua Parola. Il primo passo del cammino è certamente quello in cui si impara a mettersi in ascolto della Parola di Dio che viene trattata non come un libro qualunque, ma ‘quale Parola di Dio che opera in voi che credete’ (1Ts 2,13). È il momento fondante di tutta la proposta. La pagina biblica scelta deve essere ascoltata, compresa, perché da essa ‘scaturiscano’ tutte le attività e le esperienze successive³¹. Alla catechesi per l’Iniziazione cristiana si chiede di recuperare la via narrativa prima di quella dottrinale, di centrarsi sul *kerygma*, cioè sull’annuncio essenziale e gioioso della vita di Gesù Cristo. Il *kerygma* è il nucleo fondamentale del Vangelo, nel quale risplende la bellezza dell’amore salvifico di Dio manifestato in Gesù morto e risorto. In seguito la catechesi giungerà alle sintesi della fede e alla sua elaborazione in vista della comunicazione nel campo culturale e alla pratica testimoniale. La logica del catecumenato è questa: la catechesi parte dalla *narratio* delle Scritture (perché l’atto di fede, in linea con quanto espresso in *Dei Verbum* 2 sulla

²⁹ *Christefideles Laici*, n. 24

³⁰ CONCILIO VATIANO II, *Cosituzione dogmatica Sacrosanctum Concilium*, (4 dicembre 1963), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1963,

³¹ Il testo sottolinea la centralità della Parola di Dio come fondamento del cammino di Iniziazione Cristiana, per ragazzi e genitori, enfatizzando l’ascolto, la comprensione e l’efficacia della Parola viva. Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Cosituzione dogmatica, Dei Verbum* (18 novembre 1965), n. 21. 24; DGC, n. 47, 93-94, 127; DC, n. 42-43, 79-80, 118-120; PAPA BENEDETTO XVI, *Esortazione apostolica, Verbum Domini* (30 settembre 2010), n. 73-74; CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 37-39 e 55 (sulla Parola di Dio nell’itinerario catechetico).

rivelazione di Dio *attraverso eventi e parole intrinsecamente connessi*, nasce dall'ascolto di una narrazione) e si abbina a un segno sacramentale di salvezza che realizza quanto è narrato. La Bibbia dunque non dice Dio formulando astratti principi teologici o filosofici, ma narrando una storia, anzi, una molteplicità di storie. La storia di salvezza che vi è contenuta è in realtà la narrazione delle salvezze («Il nostro Dio è un Dio di salvezze»: Sal 68,21 letteralmente), diverse e molteplici, di storie, anch'esse diverse e molteplici: storie familiari e di popolo, storie personali e relazionali, storie in cui compaiono una pletora di personaggi³². A partire da questa *narratio* la comunità consegna le grandi sintesi della fede: il Simbolo, i Sacramenti, il comandamento dell'amore, il Padre nostro ecc... Queste sintesi vengono spiegate, in modo da essere comprese dai soggetti come intellettualmente sensate, possibili e desiderabili e di conseguenza comunicabili. Infine, in ognuno dei contenuti trasmessi, la catechesi evidenzia le conseguenze per la vita, la possibilità di vita buona e le esigenze che la fede richiede³³.

4) Il Giorno del Signore

Il "Giorno del Signore", la domenica, assume una rilevanza teologica e pastorale fondamentale all'interno del percorso di Iniziazione Cristiana. Non è semplicemente una consuetudine o un giorno di riposo, ma il cuore pulsante della settimana cristiana, un'occasione privilegiata e insostituibile per i ragazzi e le loro famiglie di vivere pienamente la propria fede. Questa centralità deriva da motivazioni profondamente radicate nella tradizione e nella dottrina della Chiesa. Innanzitutto, la domenica è il giorno della Risurrezione di Cristo, il "primo giorno della settimana" (Gv 20,1) che commemora la vittoria di Gesù sulla morte e l'inizio della nuova creazione.

È il giorno che, fin dalle origini cristiane, ha sostituito il sabato e rappresenta il compimento della Pasqua di Cristo, fondamento della nostra

³² Il testo illustra la logica catecumenale, evidenziando il ruolo centrale della narrazione biblica (*narratio*) e la sua intrinseca connessione con i segni sacramentali, in linea con la rivelazione di Dio tramite eventi e parole (*Dei Verbum*). Sottolinea come Dio si manifesti attraverso una molteplicità di storie di salvezza. Cfr. *Dei Verbum*, 2; DC, n. 43, 79-80 (sulla Parola di Dio e la narrazione), n. 84-85 (sulla dimensione storica della Rivelazione), n. 219-222 (sull'Iniziazione Cristiana); DGC, n. 47, 93-94, 127. Per il riferimento al Salmo 68,21 (in altre traduzioni Salmo 68,20), si vedano le diverse versioni bibliche.

³³ Il testo illustra il processo catechetico che, a partire dalla narrazione della storia della salvezza, conduce alla consegna e all'assimilazione delle grandi sintesi della fede (Simbolo, Sacramenti, comandamento dell'amore, Padre nostro), evidenziandone la comprensibilità intellettuale, la desiderabilità e le implicazioni per una "vita buona". Cfr. CCC, n. 13-16, 26-27; DC, n. 62-72 (sulle dimensioni fondamentali della catechesi), n. 118-120 (sull'arte della catechesi); DGC, n. 80-87 (sui compiti della catechesi); CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 37-45 (sulle dimensioni del cammino di iniziazione cristiana).

speranza e della nostra vita nuova in Lui³⁴. Vivere la domenica significa partecipare a questa vittoria, riconoscere che la vita vince sulla morte e la luce sulle tenebre. È l'archetipo di ogni giorno festivo e la manifestazione dell'alleanza di Dio con il suo popolo³⁵. Al centro di questo giorno si trova in modo insostituibile la celebrazione dell'Eucaristia, la Messa domenicale.

È lì che, obbedendo al comando del Signore ("Fate questo in memoria di me": Lc 22,19), i ragazzi e i loro genitori sono chiamati a fare memoria del sacrificio redentore di Cristo e della Sua gloriosa Risurrezione. Non si tratta di un mero ricordo di un evento passato, ma di una presenza viva, reale e sostanziale di Gesù, che si offre a noi nel Pane e nel Vino. Partecipare all'Eucaristia domenicale significa nutrirsi del Corpo e Sangue di Cristo, entrare in comunione profonda con il Signore Risorto e con l'intera comunità dei battezzati, che costituisce il Suo Corpo mistico³⁶. È il culmine e la fonte di tutta la vita cristiana, rendendo presente il sacrificio della Croce e il banchetto pasquale³⁷. La domenica e l'Eucaristia diventano il vertice e la fonte dell'intero itinerario di iniziazione cristiana dei ragazzi. È il luogo privilegiato dove imparano a riconoscere Gesù presente nel Sacramento, ad entrare in dialogo con Lui attraverso la preghiera e il canto, e a sperimentare di essere parte viva del Suo Corpo che è la Chiesa³⁸. In questo contesto celebrativo, il senso di appartenenza alla comunità cristiana si consolida, non come un'idea astratta, ma come esperienza vissuta di condivisione della fede, di accoglienza reciproca e di partecipazione al mistero di Cristo³⁹. Per i genitori, l'introduzione dei figli alla partecipazione liturgica domenicale significa non solo adempiere a un precetto, ma offrire una testimonianza concreta e insostituibile del valore irrinunciabile di questo incontro settimanale con il Signore, nutrendo e rafforzando la propria fede e quella dei figli con il cibo della Parola e del Sacramento eucaristico⁴⁰.

5) Importanza dell'Anno Liturgico

Ogni percorso annuale di fede è intrinsecamente scandito dall'Anno Liturgico, che costituisce il percorso privilegiato attraverso il quale la

³⁴ Cfr. CCC, n. 2174; GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica. Dies Domini*, n.18-22.

³⁵ Cfr. CCC, n. 2175-2176.

³⁶Cfr. CCC, n. 1324-1327; *Lumen Gentium*, n.11.

³⁷ Cfr. CCC, n. 1324; *Sacrosanctum Concilium*, n. 10.

³⁸ Cfr. DC, n. 69-70 e 180-184; CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 42-44 e 59-61.

³⁹ Cfr. CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 45.

⁴⁰ Cfr. CCC, n. 2226; *Familiaris Consortio* n. 38; *Amoris Laetitia*, n. 287.

Chiesa forma e santifica i fedeli, immergendoli progressivamente nel mistero di Cristo. Non è una mera successione di date, ma una ciclicità che vivifica e ripresenta i misteri della salvezza, dal Natale alla Pasqua, fino alla Pentecoste e al tempo ordinario, culminando nella venuta gloriosa di Cristo⁴¹. Attraverso questo ritmo annuale, la Chiesa dispiega l'intero mistero di Cristo, dal suo concepimento e nascita, passando per la sua vita pubblica, passione, morte e risurrezione, fino all'Ascensione e al dono dello Spirito Santo, rendendo sempre presenti e operanti i frutti della redenzione⁴².

Questo cammino liturgico offre un'opportunità privilegiata per introdurre il ragazzo alla bellezza e alla profonda significanza della liturgia. La liturgia non è un mero insieme di prescrizioni formali, ma un'azione sacra di Cristo Sacerdote e del suo Corpo che è la Chiesa, in cui il Mistero pasquale si fa presente e operante attraverso una ricchezza di linguaggi⁴³.

Con i suoi segni (come l'acqua battesimale, l'olio crismale, il pane e il vino che diventano Corpo e Sangue di Cristo), le parole (le letture bibliche, le preghiere eucaristiche, le formule sacramentali animate dallo Spirito Santo), le azioni (i gesti del celebrante e dell'assemblea, le processioni che esprimono il cammino del popolo di Dio), la musica (i canti e le melodie che elevano lo spirito e predispongono alla preghiera) e il silenzio (momenti di contemplazione e ascolto interiore che favoriscono l'incontro personale con Dio), la liturgia introduce in maniera sublime alla contemplazione del Mistero⁴⁴. È in questa "arte di celebrare" che si manifesta la "bellezza propria della liturgia", intesa come espressione della gloria di Dio e della santificazione dell'uomo, ed è attraverso questi elementi che i fedeli, inclusi i più giovani, sono condotti a un'esperienza viva e trasformativa dell'incontro con Dio⁴⁵. La partecipazione attiva, consapevole e fruttuosa alla liturgia domenicale, in particolare, permette ai ragazzi di immerge progressivamente nel Mistero pasquale e di crescere nella loro identità cristiana, apprendendo a vivere la loro fede come esperienza di comunione con Dio e con i fratelli⁴⁶.

⁴¹ Cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 102; (CCC), n. 1163.

⁴² Cfr. SC, 38; CCC, n. 1164.

⁴³ Cfr. SC, 11; CCC, n. 1083-1089.

⁴⁴ Cfr. SC, 33-34; CCC, n. 1145-1155; DC, n. 70, 180-184 (sulla mistagogia); CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Ordinamento Generale del Messale Romano*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002, n. 39-41 (sull'importanza di gesti, posture e canto).

⁴⁵ Cfr. *Sacramentum Caritatis* 35; DC n. 119.

⁴⁶ Cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 59; CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 42-44.

6) Celebrazioni e Consegne

Alla celebrazione dei Sacramenti, culmine del cammino di Iniziazione Cristiana, si giunge attraverso un'introduzione progressiva e mistagogica al senso profondo del celebrare cristiano⁴⁷. Questo percorso non si limita alla sola catechesi dottrinale, ma prevede anche un'esperienza graduale e partecipata della preghiera e dei segni, attraverso celebrazioni non sacramentali. Tali riti, pur non conferendo la grazia sacramentale in senso proprio, sono di fondamentale importanza perché preparano i ragazzi e le loro famiglie a comprendere e vivere più pienamente i Sacramenti, svelando in anticipo il loro significato e la loro ricchezza⁴⁸.

Le celebrazioni non sacramentali sono tappe significative che scandiscono l'itinerario e favoriscono la familiarità con il linguaggio liturgico e la dimensione simbolica della fede. Tra le più importanti figurano:

La Memoria del Battesimo: ricorda il primo Sacramento ricevuto, dal quale scaturisce ogni altro mistero di fede. È un momento per far prendere coscienza ai battezzati e ai loro genitori della grazia e degli impegni battesimali, riaffermando la loro identità di figli di Dio e membri della Chiesa⁴⁹.

La Consegnna dei Vangeli: simboleggia l'affidamento della Parola di Dio come guida e luce sul cammino della vita. Questo rito sottolinea la centralità della Scrittura nella vita del cristiano e invita all'ascolto attento e meditato del Vangelo, fonte di salvezza⁵⁰.

La Consegnna dell'immagine di Gesù: può essere un momento significativo per concretizzare e personalizzare la relazione con Cristo, invitando i ragazzi a coltivare un legame personale e affettivo con Lui, il Volto della misericordia del Padre⁵¹.

La Consegnna del Padre Nostro: introducendo alla preghiera del Signore, questo rito insegna a rivolgersi a Dio con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato. È un passo fondamentale per entrare nella relazione filiale con

⁴⁷ Cfr. CCC, n. 1075.

⁴⁸ Cfr. DC, n. 70, 180; DGC, n. 66.

⁴⁹ Cfr. CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 57 (sulla rievocazione del Battesimo). *Il Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA)*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1978, n. 91-95, pur riferito agli adulti, offre una chiara impostazione mistagogica anche per queste tappe.

⁵⁰ Cfr. DC, n. 118; CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 37-39, 55. Nel RICA è presente la "Consegnna del Libro dei Vangeli" (n. 183-184).

⁵¹ Sebbene non sia un rito universale codificato nei libri liturgici maggiori, l'uso di consegnare un'immagine o icona di Gesù rientra nella prassi pastorale che favorisce la dimensione affettiva e personale della fede (cfr. DC, n. 119).

Dio e nella comunione fraterna, comprendendo che il Padre Nostro è la preghiera della Chiesa e di ogni suo membro⁵².

La Consegnna della Croce: simboleggia l'accoglienza del segno distintivo del cristiano, che ricorda l'amore supremo di Cristo e l'impegno a seguirlo anche nelle difficoltà. È un invito a contemplare il mistero della passione e morte di Gesù come fonte di vita e di salvezza⁵³.

La Consegnna del Pane: un rito che può preparare al Sacramento dell'Eucaristia, richiamando il pane come segno di vita, nutrimento e condivisione. Pur non essendo la consacrazione, introduce al valore del pane eucaristico come Corpo di Cristo donato per la vita del mondo⁵⁴.

La Consegnna del Credo (*Traditio Symboli*): rappresenta l'affidamento della professione di fede della Chiesa, il "Simbolo apostolico" o "niceno-costantinopolitano". È il compendio delle verità rivelate e un impegno ad accoglierle e professarle con la propria vita, manifestando l'unità della fede in Cristo⁵⁵.

La *Redditio Symboli* (Restituzione del Credo): è il momento in cui i catecumeni (o i ragazzi) recitano pubblicamente il Credo, restituendo alla comunità la fede ricevuta e fatta propria. Non è una semplice memorizzazione, ma una professione consapevole che sigilla l'assimilazione della verità e la maturazione nella fede⁵⁶.

La Celebrazione del mandato per i servizi nella comunità cristiana: riconosce e conferisce un incarico ai ragazzi o ad altri membri della comunità che si mettono a disposizione per un servizio specifico. Questo rito sottolinea la dimensione ministeriale della vita cristiana, il riconoscimento carismatico dei doni e la partecipazione attiva alla missione della Chiesa, preparando i fedeli a divenire "discepoli missionari"⁵⁷.

Queste celebrazioni, con il loro linguaggio simbolico e rituale, creano un ponte tra la catechesi e la vita sacramentale, aiutando i partecipanti a interiorizzare i contenuti della fede e a viverli in una dimensione di comunità orante e celebrante. Esse sono espressione della pedagogia divina che,

⁵²Cfr. CCC, n. 2759-2760; DC, n. 71. Nel *RICA* è prevista la "Consegna del Padre Nostro" (n. 185).

⁵³ Cfr. CCC, n. 618; *Evangelii Gaudium* n. 264 Anche se non è un rito formalmente codificato per l'Iniziazione Cristiana dei ragazzi, la simbologia della croce è fondamentale (cfr. *RICA*, n. 81).

⁵⁴ Questa pratica si ispira alla tradizione e alla pedagogia mistagogica (cfr. DC, n. 183-184).

⁵⁵ Cfr. CCC, n. 185-197; DC, n. 62. Nel *RICA* è presente la "Consegna del Simbolo" (n. 180).

⁵⁶ Cfr. CCC, n. 185; DGC, n. 66. Nel *RICA* è prevista la "Redditio Symboli" (n. 188-190).

⁵⁷ Cfr. DGC, n. 86 (sulla catechesi che promuove il servizio ecclesiale); *Evangelii Gaudium*, n. 120 (sulla vocazione all'apostolato dei laici).

attraverso segni visibili e azioni liturgiche, conduce alla piena e fruttuosa partecipazione ai Sacramenti⁵⁸.

7) Celebrazione dei Sacramenti

È importante guidare i ragazzi e i loro genitori a celebrare i Sacramenti nella loro piena verità, all'interno del contesto più ampio dell'esperienza cristiana. La preparazione ai Sacramenti e il cammino di introduzione alla vita cristiana non sono percorsi separati; al contrario, formano un disegno unitario, poiché i Sacramenti sono il principio e il fondamento della vita cristiana⁵⁹. Questo concetto si basa sulla comprensione che i Sacramenti, in particolare quelli dell'Iniziazione Cristiana (Battesimo, Confermazione ed Eucaristia), non sono eventi isolati. Sono piuttosto pietre miliari che inaugurano, rafforzano e portano a compimento il cammino di fede, integrando il credente nel Mistero Pasquale di Cristo e nella vita stessa della Chiesa⁶⁰.

Pertanto, la catechesi è intimamente legata alla celebrazione sacramentale, trovando in essa il suo culmine e la sua sorgente⁶¹. La catechesi e i Sacramenti sono invece profondamente orientati alla vita, in un senso pieno e trasformativo. Non si limitano a informare la mente o a segnare un momento spirituale, ma mirano a plasmare l'intera esistenza del credente, rendendola conforme al Vangelo e inserendola attivamente nella comunità di fede⁶². I Sacramenti, infatti, sono "segni efficaci della grazia, istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa, mediante i quali ci viene elargita la vita divina"⁶³. Essi non sono semplici simboli; sono azioni che operano ciò che significano, trasformando interiormente la persona e configurandola a Cristo. L'intera vita cristiana è un dinamico processo di conformazione a Cristo e i Sacramenti rappresentano le tappe vitali di questo percorso⁶⁴.

Il processo mistagogico nel catecumenato è un percorso dinamico che trascende la semplice sequenza temporale. Non si tratta solo di tappe successive ("prima, durante e dopo" i Sacramenti), ma di dimensioni profondamente relazionali ed esperienziali⁶⁵.

⁵⁸ Cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 59.

⁵⁹ Cfr. *Sacrosanctum Concilium* 35; CCC, n. 1212-1213.

⁶⁰ Cfr. DC, n. 219.

⁶¹ Cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n.6 ; DC, n. 69.

⁶²Cfr. DC, n. 63-65; DGC, n. 80.

⁶³ CCC, n. 1131. Cfr. anche CCC, n. 1084.

⁶⁴ Cfr. CCC, n. 1129; *Sacrosanctum Concilium*, 15.

⁶⁵ Cfr. DC, n. 180-184; DGC, n. 69.

La mistagogia è l'introduzione ai misteri della fede che avviene attraverso i riti celebrati e l'esperienza vissuta della comunità, svelando il significato profondo dei Sacramenti e le loro implicazioni esistenziali⁶⁶.

Si fonda sull'esperienza viva del mistero celebrato, sull'esplicazione dei riti e dei simboli, e sull'illuminazione dei misteri attraverso la Sacra Scrittura⁶⁷.

Al centro di questo cammino vi è l'appropriazione personale della fede, un processo che si compie pienamente solo all'interno e attraverso la comunità⁶⁸. Questo percorso non è una speculazione puramente razionale, ma un'immersione progressiva nel mistero di Cristo, dove ogni fase potenzia e illumina la precedente. L'appropriazione personale della fede si consolida quando il credente sperimenta e vive il Vangelo nella concretezza della vita ecclesiale, trasformando la conoscenza in una relazione viva e operosa con Dio e con i fratelli. La comunità è il grembo che genera e alimenta la fede, accompagnando il credente in ogni tappa di questo incontro trasformativo con Cristo⁶⁹.

8) Educare alla preghiera

È fondamentale che nel percorso di Iniziazione Cristiana, i ragazzi e i loro genitori siano aiutati a intraprendere un cammino di introduzione alla preghiera. Questo percorso deve valorizzare non solo il ricco patrimonio delle preghiere tradizionali (come il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Credo), ma anche le preghiere bibliche, con una particolare enfasi sui Salmi⁷⁰. I Salmi, infatti, sono la preghiera di Cristo e della Chiesa, esprimendo l'intera gamma delle emozioni umane e offrendo un linguaggio ispirato per dialogare con Dio in ogni circostanza della vita, dalla lode al lamento, dalla supplica al ringraziamento⁷¹. Attraverso essi, i ragazzi possono apprendere a esprimere i propri sentimenti e bisogni a Dio con parole che sono al tempo stesso divine e profondamente umane. Oltre a queste forme strutturate, è di fondamentale importanza educare i ragazzi alla preghiera spontanea⁷². La preghiera non è solo la ripetizione di formule, ma un incontro personale e

⁶⁶ Cfr. CCC, n. 1075; *Sacramentum Caritatis*, 64.

⁶⁷ Cfr. *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti*, n. 37-39; DC, n. 181.

⁶⁸ Cfr. DC, n. 123 (sull'interiorizzazione della fede); CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 37 (sull'integralità del cammino).

⁶⁹ Cfr. DC, n. 110-111 (sulla comunità soggetto della catechesi); *Evangelii Gaudium*, n. 16

⁷⁰ Cfr. DC, n. 71; CCC, n. 2688.

⁷¹ Cfr. CCC, n. 2585-2586 (sui Salmi come "capolavoro della preghiera"); *Sacrosanctum Concilium*, n. 90 (sull'importanza del Salterio nella Liturgia delle Ore).

⁷² Cfr. CCC, n. 2707-2719 (sulle forme di preghiera); DGC, n. 85.

vivo con Dio, che scaturisce dal cuore. Incoraggiare i ragazzi a parlare a Dio con le proprie parole, in modo semplice e autentico, favorisce una relazione genuina e intima con Lui, permettendo loro di percepire Dio come un Padre amorevole che ascolta e risponde⁷³. In questo contesto, il coinvolgimento dei genitori nella buona pratica della preghiera in famiglia è cruciale⁷⁴. La famiglia è la "Chiesa domestica", il primo luogo dove la fede viene seminata e coltivata⁷⁵. Quando i genitori pregano con i figli, e per i figli, offrono una testimonianza viva e incisiva del valore della preghiera, trasformando la casa in un autentico santuario domestico. La preghiera familiare non solo rafforza i legami spirituali all'interno del nucleo familiare, ma diventa anche un potente strumento di evangelizzazione e di trasmissione della fede di generazione in generazione. È qui che i ragazzi apprendono la preghiera non come un'attività isolata, ma come parte integrante della vita quotidiana, un respiro costante che alimenta la loro relazione con Dio e prepara la loro partecipazione alla preghiera pubblica della Chiesa⁷⁶. La preghiera diventa così un'esperienza integrale: personale, familiare e liturgica, che nutre e fa crescere l'intera persona nella fede.

9) Educare alla Carità

La carità, intesa come amore teologale, è il fondamento e la quintessenza della vita cristiana. Essa è la "forma di tutte le virtù cristiane", nel senso che dà vita, orientamento e perfezione a tutte le altre virtù: senza la carità, anche le azioni virtuose perdono il loro valore soprannaturale e la loro finalità ultima⁷⁷. È il segno distintivo dei discepoli del Signore, come affermato da Gesù stesso: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). Questa carità fraterna non è un semplice sentimento, ma un amore che si modella su quello di Cristo, un amore oblativo e generoso che giunge fino al dono di sé⁷⁸. La carità è altresì lo scopo e la miglior realizzazione della vita ecclesiale, poiché la Chiesa stessa è sacramento dell'unità e dell'amore di Dio e la sua missione è diffondere questo amore nel mondo⁷⁹. È, infine, la necessaria risposta della creatura al Dio che per primo l'ha amata: "Noi amiamo, perché egli ci ha

⁷³ Cfr. *Evangelii Gaudium*, 262 (sull'amicizia personale con Gesù).

⁷⁴ Cfr. DC, n. 227; *Familiaris Consortio*, n. 59-60.

⁷⁵ Cfr. *Lumen Gentium*, n. 11; CCC, n. 1655-1657.

⁷⁶ Cfr. CCC, n. 2685; DGC, n. 85.

⁷⁷ Cfr. CCC, n. 1827; SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, II-II, q. 23, a. 8.

⁷⁸ Cfr. CCC, n. 1823-1825; *Deus Caritas Est* (25 dicembre 2005), n. 12.

⁷⁹ Cfr. *Lumen Gentium*, n. 9; CCC, n. 775.

amati per primo" (1 Gv 4,19). L'amore di Dio precede e abilita la nostra capacità di amare, rendendo la carità non un'imposizione, ma una gioiosa corrispondenza al suo dono⁸⁰. Esiste uno stretto rapporto tra catechesi e carità. Il servizio alla verità, proprio dell'annuncio cristiano, educa la fede che matura nell'esercizio della carità. La catechesi, infatti, non si limita a trasmettere un sapere intellettuale, ma mira a trasformare la vita, suscitando una fede operosa che si esprime nell'amore concreto⁸¹. La verità della fede, quando è accolta e vissuta, spinge all'azione caritativa, perché la carità è la pienezza della legge e il compimento dei comandamenti (cfr. Rm 13,10).

Una fede senza opere è morta (Gc 2,26) e la carità è l'anima di ogni autentica attività evangelizzatrice e pastorale⁸². Per questo, l'itinerario di iniziazione cristiana ha cura di educare alla carità, virtù essenziale della vita cristiana. Non si tratta solo di insegnare il preceppo dell'amore, ma di accompagnare i ragazzi a sperimentarlo e viverlo. La proposta concreta di esperienze di carità inserite nel progetto catechetico ha come finalità, insieme a un'adeguata riflessione e presentazione, di portare il ragazzo a vivere e far propria quella che è la più grande di tutte le virtù che Cristo ha consegnato a ogni suo discepolo (cfr. 1 Cor 13,13). Queste esperienze possono includere gesti di servizio, attenzione ai poveri e ai bisognosi, attività di volontariato adatte alla loro età, visite a persone sole o malate.

Attraverso tali azioni concrete, i ragazzi non solo apprendono il valore della carità, ma ne percepiscono la gioia e la forza trasformatrice, riconoscendo in essa l'essenza stessa della sequela di Cristo e la vera via per realizzare pienamente la loro vocazione di battezzati⁸³.

10) La vocazione

Un'attenzione costante che accompagna l'intero percorso dell'Iniziazione Cristiana è il riferimento al tema vocazionale. Tra gli obiettivi primari della catechesi, infatti, vi è quello di condurre alla conoscenza e alla consapevolezza della propria vocazione personale, che ha le sue radici profonde nel Battesimo. Con questo sacramento, ogni credente è chiamato

⁸⁰ Cfr..*Deus Caritas Est*, n. 1-2; CCC, n. 1822

⁸¹ Cfr. DC, n. 65 (sulla dimensione pratica e di vita della catechesi); DGC, n. 86.

⁸² Cfr. CCC, n. 1814, 1826;

⁸³ Cfr. DC, n. 185 (sulla catechesi che educa al servizio e alla carità); CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 45 (sull'attenzione alla dimensione comunitaria e di servizio).

universalmente alla santità e alla salvezza, come ci ricorda il Concilio Vaticano II⁸⁴.

La vocazione battesimale è il fondamento comune di ogni successiva chiamata specifica, sia essa al sacerdozio ministeriale, alla vita consacrata, o ai diversi stati del laicato nel matrimonio o nella vita celibe.

Inoltre, la catechesi illumina e conferisce significato alle diverse situazioni della vita, aiutando ogni ragazzo a scoprire e a vivere la sua vocazione cristiana nel mondo⁸⁵.

Non si tratta di una ricerca astratta, ma di un discernimento progressivo che coinvolge la vita concreta. Crescendo nella conoscenza di Cristo attraverso la fede, il bambino e il ragazzo, con il prezioso aiuto dei genitori (i primi educatori alla fede), dei sacerdoti, dei catechisti e dell'intera comunità ecclesiale, possono sperimentare lo spirito evangelico del dono, dell'offerta e del servizio di sé al prossimo⁸⁶.

Questo spirito si manifesta sull'esempio di Gesù, che ha vissuto e testimoniato un amore radicale fino all'offerta suprema sulla Croce e alla gloria della Risurrezione (cfr. Fil 2,6-8). È in questo servizio concreto che la fede si fa operosa e l'amore diventa visibile⁸⁷.

In modo particolare, tutta la Comunità ecclesiale educante – composta da genitori, sacerdoti, catechisti, educatori e l'intera assemblea dei fedeli – vive la grande responsabilità di portare ciascun ragazzo a guardare la propria interiorità⁸⁸.

Questo discernimento interiore è essenziale per scoprire e percorrere la specifica vocazione e condizione personale, che si rivela attraverso i talenti, le inclinazioni, le relazioni e gli eventi della vita⁸⁹.

L'obiettivo è che ogni giovane sia reso capace di sviluppare responsabilmente la conoscenza della fede e di conformarvi tutta la vita, rispondendo liberamente e gioiosamente alla chiamata di Dio. La vocazione non è una predestinazione rigida, ma una libera risposta a un amore che

⁸⁴ Cfr. *Lumen Gentium*, n. 11 (sull'universalità della vocazione alla santità); CCC, n. 2012-2014

⁸⁵ Cfr. DC, n. 125 (sulla catechesi e la vocazione); DGC, n. 86.

⁸⁶ Cfr. DC, n. 227 (sui genitori come primi evangelizzatori e catechisti); LG, n. 35 (sull'apostolato dei laici); CEI, Incontriamo Gesù, n. 45 (sull'educazione alla carità e al servizio).

⁸⁷ Cfr. *Gaudete et Exsultate*, n. 92-94 (sull'amore come cuore della santità); PAPA FRANCESCO, *Enc. Fratelli Tutti* (3 ottobre 2020), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020, n. 91-95 (sull'amore che si fa servizio).

⁸⁸ Cfr. DC, n. 110-111 (sulla comunità ecclesiale come soggetto della catechesi).

⁸⁹ Cfr. *Christus Vivit* n. 248-257 (sul discernimento vocazionale); *Pastores Dabo Vobis* (25 marzo 1992), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, n. 34 (sulla vocazione come incontro tra il progetto di Dio e la libertà umana).

chiama a una vita piena e significativa, vissuta in Cristo per la missione della Chiesa nel mondo⁹⁰.

GLI ITINERARI

Arduo e impegnativo ci è parso inevitabilmente questo punto: soprattutto alla luce di quello che è emerso dai vari contributi avuti nell'ambito diocesano.

- Grande aspettativa di qualcosa di nuovo ed efficace;
- rispetto dell'esistente soprattutto per quanto concerne la scansione celebrativa dei Sacramenti (Battesimo, Riconciliazione, Eucarestia e Confermazione).

Da qui allora un lavoro di revisione, approfondimento e riflessione ci ha portato a individuare quattro fasi dell'itinerario di iniziazione cristiana cercando di apportare quelle sottolineature e innovazioni metodologiche, contenutistiche e del coinvolgimento dei soggetti:

- **L'accompagnamento dei genitori con i bambini da 0 a 6 anni;**
- **Il tempo dell'evangelizzazione (6 – 7 anni);**
- **Essere discepoli di Gesù (8 – 12 anni);**
- **La mistagogia nella fraternità (12 – 14 anni).**

a) 0-6 anni: il Tempo della Catechesi Battesimal⁹¹.

Si tratta di accompagnare i giovani genitori che hanno un bambino in età prescolare nella fase battesimal e post-battesimal. Gli obiettivi sono:

- il coinvolgimento attivo e partecipe dei genitori;
- un approccio alla fede che parte fin dai primissimi anni di vita.

⁹⁰ Cfr. *Lumen Gentium*, n. 40 (sulla vocazione dei fedeli); CCC, n. 1700 (sulla libertà come condizione della risposta a Dio).

⁹¹ Cfr. *Lumen Gentium*, n. 11; PONTIFICO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Lettera alle Famiglie Gratissimam Sane* (2 febbraio 1994), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, n. 16; Cfr. DC, n. 227-228; CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 32-34

b) 6-7 anni: Il Tempo l'Evangelizzazione⁹².

In sintesi potremmo dire che diventa necessario ripensare questi primi anni in cui il bambino inizia a sperimentare il senso di appartenenza alla comunità attraverso l'esperienza del gruppo di Catechesi, l'oratorio e la partecipazione domenicale all'Eucarestia. In questi due anni, che corrispondono alla prima e seconda elementare gli obiettivi prioritari sono:

- la formazione del gruppo
- la scoperta del proprio Battesimo
- l'esperienza dell'appartenenza alla comunità cristiana, famiglia allargata.

c) 8-11 anni: essere Discepoli di Gesù⁹³.

Con questo titolo essenziale abbiamo voluto contraddistinguere la corposa fase della catechesi che corrisponde agli anni in cui i fanciulli ed i ragazzi fanno l'esperienza Sacramentale della Riconciliazione, dell'Eucarestia e della Confermazione. È comunque la fase in cui rafforzano quello che è l'obiettivo fondamentale della Iniziazione Cristiana: la vita in Cristo! Ecco perché nell'itinerario formativo si fa particolarmente attenzione:

- alla dimensione biblica: la storia della salvezza trova in Cristo il compimento dell'amore del Padre;
- alla dimensione liturgica: nell'anno liturgico e nella grazia dei Sacramenti (Penitenza, Eucarestia e Cresima) il ragazzo ha modo di sperimentare la Grazia dell'agire di Dio sull'uomo;
- alla dimensione esistenziale: eletti a vivere la sequela a Gesù nell'esperienza del gruppo nel mondo che ci è donato.

d) 12-14 anni... e oltre: la mistagogia nella fraternità⁹⁴.

Alla celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione fa seguito la mistagogia che dura circa due o tre anni, durante la quale i ragazzi sono

⁹²Cfr. DC, n. 57-59; DGC, n. 60.

⁹³ Cfr. DC, n. 63-65 (sulle dimensioni della catechesi); CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 37-45; Cfr. DGC, n. 65-68; il *RICA* offre un modello di gradualità applicabile con gli opportuni adattamenti.

⁹⁴ Cfr. DC, n. 180-184; *Sacramentum Caritatis* n. 64; Cfr. DGC, n. 69; C CC, n. 1075; Cfr. DC, n. 110-111 (sulla comunità ecclesiale come soggetto della catechesi); CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 45 (sull'attenzione alla dimensione comunitaria e di servizio).

chiamati ad approfondire i misteri celebrati, si consolidano nella vita cristiana e si inseriscono pienamente nella comunità, attraverso l'esperienza della fraternità. Questi gli obiettivi:

- essere capaci di fare scelte da cristiani e diventare abituali frequentatori della Messa domenicale, apprendendo a partecipando attivamente;
- vivere l'identità cristiana, soprattutto nella testimonianza della carità in famiglia, a scuola, nel quartiere, partecipando stabilmente a iniziative di solidarietà personali e di gruppo. Il Battesimo e la Confermazione esigono testimonianza e coerenza, l'Eucaristia condivisione e dono di sé verso gli altri;
- accostarsi abitualmente al Sacramento della Riconciliazione o penitenza, accogliendola come opportunità di celebrare la misericordia di Dio che guarisce le nostre fragilità;
- aprirsi alla comunità parrocchiale, sostenuti dal gruppo di appartenenza, scegliendo un servizio da svolgere a favore degli altri;
- inserirsi gradualmente nel gruppo giovanile, continuando il cammino formativo. L'oratorio ne è il luogo privilegiato;
- durante la mistagogia la novità cristiana va tradotta per i ragazzi in stimoli interiori e comunitari, nella maturazione di una progressione personale nella fede e nell'esperienza di concrete attività di testimonianza cristiana. Per progressione personale nella fede si intende:
 - la capacità di saper leggere l'evoluzione della propria emotività/ interiorità;
 - la scoperta del proprio corpo in sviluppo;
 - il rilancio della ricerca esperienziale di Dio e di Gesù;
 - la graduale conoscenza del progetto di sé alla luce della vocazione cristiana. Si deve, inoltre, portare a compimento il definitivo inserimento dei ragazzi nelle attività dell'oratorio e nei gruppi giovanili della parrocchia, insieme a un corretto coinvolgimento corresponsabile dei genitori.

MODALITÀ E ATTENZIONI PER L'ATTUAZIONE DELL'ITINERARIO

La sperimentazione.

Il nuovo itinerario di iniziazione cristiana che nell'anno pastorale 2025-2026 diventa attuativo per le nostre comunità parrocchiali parte con la premessa che è “*ad experimentum*” (che non vuol dire “*ad libitum*”). In altre parole abbiamo ritenuto opportuno darci un periodo di tempo per iniziare con gradualità e progressività e per poter arrivare ad un'attenta riflessione e valutazione di quanto via via emergerà circa l'attuazione e l'efficacia del progetto. Sempre nell'ambito della verifica non mancheranno tappe intermedie di confronto.

Una scelta diocesana.

Pur nella consapevolezza delle difficoltà che possono emergere nell'avvio di una esperienza “nuova” e così importante quale è l'iniziazione cristiana, dopo il grande investimento nel confronto e nel dialogo attraverso lo spirito di una sinodalità che tutti abbiamo potuto sperimentare riguardo questo tema, certamente con coraggio e disponibilità percepiamo che ormai i tempi siano maturi affinché in tutte le nostre comunità prenda avvio, ora, questa esperienza.

Da dove si inizia.

Proprio perché si tratta di un nuovo itinerario, con tempi, proposte e scansione della celebrazione dei Sacramenti diversi dal precedente, prenderà avvio solo ed unicamente l'inizio del nuovo percorso, per intenderci gli incontri pre e post battesimali e la prima evangelizzazione (6-7 anni), mentre gli altri gruppi ormai già avviati proseguiranno con la vecchia impostazione. Questo aiuterà anche le nostre comunità ad entrare gradatamente nel nuovo itinerario, attrezzandosi con una appropriata formazione sia per quanto riguarda i catechisti sia gli accompagnatori dei genitori. Sul versante dei catechisti battesimali invece, là dove i cammini sono avviati si prosegue, mentre si sollecita che le altre parrocchie diano avvio a questa scelta pastorale.

La scansione temporale della celebrazione dei Sacramenti.

Anche qui riteniamo opportuno sottolineare che la nuova collocazione della celebrazione dei Sacramenti riguarda solo i gruppi che iniziano il nuovo cammino, (per intenderci la prima elementare 2025 – 2026 e quelle che verranno poi) mentre i gruppi già avviati proseguiranno con l'impostazione precedente. Come appare, poi, i Sacramenti sono così collocati nell'itinerario di Iniziazione Cristiana:

- **terzo anno (IV elementare): prima Confessione;**
- **quarto anno (V elementare): prima Comunione;**
- **sesto anno (II Media): Confermazione.**

Presentazione dei nuovi orientamenti.

L'ufficio catechistico diocesano si renderà presente nelle parrocchie, secondo un calendario che sarà concordato con i parroci e consegnato ai coordinatori dei gruppi catechistici, per presentare i nuovi orientamenti.

L'accompagnamento per la formazione dei catechisti e per il confronto

Per attivare il nuovo itinerario di iniziazione cristiana l'Ufficio Catechistico Diocesano offre percorsi di formazione. Una scuola di Base, nei quattro vicariati della diocesi, per i catechisti che iniziano questo servizio e per i catechisti che già stanno svolgendo questo servizio negli ultimi cinque anni.

Presso L'ISTeP invece sono vivamente invitati ad iscriversi tutti i coordinatori dei gruppi catechistici, dove potranno ricevere una formazione completa e qualificata che li porterà ad essere, nei gruppi catechistici delle parrocchie, formatori degli stessi catechisti.

Inoltre, per tutto l'anno, presso l'Ufficio Catechistico Diocesano sarà possibile incontrare il direttore o un membro della commissione della catechesi per eventuali problemi, chiarimenti e suggerimenti, presso la Curia Vescovile a Palmi, il martedì anche chiamando al numero telefonico: 0966.419829 per prenotare un appuntamento.

Don Giuseppe Sofrá

*Vicario Episcopale per l'Annuncio e la Celebrazione della Fede
Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano*

LA MAPPATURA⁹⁵

DEL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Itinerari	I soggetti	Il tema centrale	Il momento celebrativo
Pre e Post Battesimale	Genitori, Padrini e Madrine	Indicato nel percorso	Indicato nel percorso
0	Genitori e bambini di 6 anni	Lo racconterete ai vostri figli	Celebrazioni come indicate durante il percorso
1	I bambini di 7 anni	Ti raccontiamo Gesù	Consegna del Vangelo Consegna dell'immagine di Gesù
2	I bambini di 8 anni	Chiamati per nome da Dio padre che crea e ama	La riscoperta del proprio Battesimo Consegna del Padre Nostro
3	I bambini di 9 anni	Il segreto di Gesù: Dio è suo e nostro Padre buono, misericordioso che perdonà	La Riconciliazione Consegna della Croce
4	I ragazzi di 10 anni	Gesù ci chiama ad incontrarlo e a stare con Lui.	La partecipazione alla prima Eucaristia Consegna del Pane

⁹⁵ Per ogni anno si suggerisce di dare un nome di un Santo: per i bambini e i ragazzi è significativo nel loro percorso avere nei santi dei punti di riferimento a cui guardare e a cui ispirarsi. Offriamo alcuni esempi: San Carlo Acutis per i ragazzi dei 10 anni che si preparano alla Prima Comunione; San Gaetano Catanoso, per i bambini dei 9 che si preparano a celebrare il Sacramento della riconciliazione. Ecc...

5	I ragazzi di 11 anni	Gesù ci chiama a vivere l'amicizia con Lui e con i fratelli.	La consegna del Comandamento dell'amore Gesto di Carità
6	I ragazzi di 12 anni	Il dono della fede: viviamo la testimonianza in Gesù	La Confermazione Consegna del Credo
7	I ragazzi 12-14 anni	La mistagogia nella fraternità	Celebrazione diocesana di mandato per i servizi nella comunità cristiana.